

Tanto che il povero prefetto di Pavia, dopo la elezione mia non è più prefetto...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma la sua elezione non c'entra affatto!

CAPPA. Lei non se ne è accorto, ma il prefetto è andato via. (*Commenti*).

Comunque io dicevo allora e ripeto adesso che un programma di riforme è un programma di spese. Noi di questa parte non siamo il Governo nè abbiamo obbligo di indicazioni precise, ma se voi siete la democrazia, siete riforme e riforma vuol dire danaro.

Dove lo troverete? E se non lo cercate quale è il vostro programma?

Badate. Non vi parlerò nè di prestiti, nè di riforma tributaria.

Se talora noi parliamo di riforma tributaria a coloro che stanno al Governo, non per trovare nuovo danaro ne parliamo, ma per uno di quegli impulsi di equità, che abbiamo nel nostro animo francescano.

Ci pare iniquo che in un paese, come il nostro, 500 milioni derivino dalle imposte dirette, e 1300 dalle imposte indirette; ci pare inumano che il consumo paghi senza una giusta proporzione, che sia castigata quasi la fecondità del popolo: i figli non si debbono sfamare anche nella casa del povero? Ci pare ingiusto che la luce cessi dove termina la città e non il fisco; che le campagne non abbiano strade che per il fisco lucrante sui miseri. Oh! quando vediamo questa gente stanca, riarso nei campi, che si leva e grida l'evviva al suo paese, e l'ama ancora, e raccoglie le notizie della morte dei figli senza esecrazione, noi pure l'amiamo, ma ci chiediamo perchè la patria li ricorda per l'ora della morte, e non per i bisogni della vita!

Più basso, senza voler esagerare, in tono minore, ci dica, onorevole Nitti: che ne è dell'altro onorevole Nitti, che ne è di quello spirito beffardo e coraggioso, che ne è di quel valoroso negatore, che apprezzavo intellettualmente, negatore di tutto, soprattutto dei monopoli?... (*Si ride*). Ella è onesto anche se ha mutato, lo ammetto, non c'è nulla di più sciocco e puerile che chiedere agli uomini la coerenza formale; è nella profondità del nostro spirito e non nella esteriorità, la coerenza. Se la coscienza sua si è rinnovata, se la sua intelligenza si è mutata, se sulla strada di Damasco il gaudio, che viene dagli occhi del presidente del Consiglio, lo ha colpito, (*Si ride*) tutto ciò sta bene.

Ma io mi domando: che ne è di quel terribile negatore; che ne è di quel terribile costruttore, e di tutto il suo programma? L'emigrazione? Io non le parlo della emigrazione, perchè interessi il collegio, che mi mandò in quest'Aula, perchè non sento il bisogno di queste miserabili speculazioni. Non le parlo nè di acque colaticcie, nè di pascoli abusivi, nè di ferrovie, nè di ponti: le parlo dell'emigrazione, che interessa altri luoghi: ad esempio Dronero; (*Si ride*) vede che m'interessa del collegio di un altro parlamentare, che non sono io. (*Si ride*). Poco fa nel Bollettino dell'emigrazione leggevo con grande commozione quello, che una donna d'ingegno ha scritto intorno all'emigrazione delle donne e dei fanciulli, che non hanno ancora voto; dunque non c'è speculazione elettorale. (*Si ride*). Guardi quello che si dice del nostro Piemonte, che aveva tradizioni purissime, il forte Piemonte gentile, cantato da Giosuè Carducci, che non cantava per cortigianeria. Io ho letto che anche le sue donne della campagna vanno lontano. Ma talune, ahimè, hanno creato un'arte, chiamiamola così, un'arte, che io raccomanderei all'onorevole Grosso-Campana e all'onorevole Gallenga, a coloro, che le ricordavano la sorte sventurata degli stalloni, incapaci di fecondare le cavalle. (*Si ride*). Sia detto con amarezza: purtroppo anche nel Piemonte è entrata, attraverso le correnti emigratorie, la professione femminile delle madri fanciulle: fanciulle dalla maternità illegittima, che in estranea terra diventeranno balie.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No, no!

CAPPA. Questo è scritto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se lei crede vero tutto quello che trova stampato, dà prova di grande ingenuità! (*Vivissima ilarità*).

CAPPA. Guardi che è il Bollettino della emigrazione e che la gentile donna, che ha scritto, non è una ribelle. Così serena è quella donna gentile, che ad un certo punto scompagna il problema della miseria da quello della emigrazione per uno scrupolo della sua intelligenza, ed ammette che la emigrazione del Piemonte non derivi sempre dalla mancanza locale di industrie.

Soltanto dice ciò che credetti di poter ripetere, e fa anche delle cifre che io raccomanderò alla sua attenzione, e parla anche di altro, e dice che certe malattie si sono introdotte nel Piemonte nelle donne, nelle fanciulle piemontesi attraverso l'emigrazione.